Dopo l'elezione a capogruppo dc

Ercini alla prova

PERUGIA — Sergio Ercini è il nuovo capogruppo della DC in Consiglio regionale in sostituzione dell'on. Vinicio Baldelli che ha presieduto la delegazione consiliare democristiana in interrottamente dal settanta. La decisione è stata presa l'altra sera dal gruppo stiana interrottamente dal settanta. La decisione è stata presentata ufficialmente ieri mattina durante la riunione del consiglio regionale.

Il gruppo dc ha altresì deciso di presentare l'on. Baldelli come presidente di una commissione consiliare al posto dell'altro consigliere dc Mario Mariani eletto nei primi giorni di agosto segretario dell'ufficio di presidenza.

Ma, il rinnovo delle presidenze delle commissioni che doveva registrarsi ieri è stato di nuovo rinviato; si dovrà aspettare forse la prossima settimana per avere le nuove presidenze.

Ercini, dunque, al posto di Baldelli: è un risultato tuttavia che da qualche tempo era nell'aria. Esattamente dalla mattina del trentun luglio quando il gruppo dc si riunì per scegliere la propria candidatura per la presidenza del consiglio regionale.

I consiglieri dello scudo crociato si orientarono, come è ben noto, verso il prof. Sergio Angelini (presentato proprio da Ercini) sancendo quindi la crisi della leadership di Baldelli che in quanto capogruppo rappresentava il candidato naturale.

Ed è questo il dato politico più rilevante che si nasconde dietro la sostituzione del vecchio esponente fanfaniano con il più giovane e duttile ex segretario regionale di Orvieto.

Di più la nomina di Sergio Ercini è forse il portato diretto del dibattito dei mesi scorsi intorno alla possibilità dell'accordo istituzionale.

Nella Democrazia Cristiana umbra la discussione circa la possibile assunzione della presidenza del consiglio regionale aveva innescato una dinamica politica di non poco conto.

Intorno a Sergio Ercini e Sergio Angelini si erano coagulati poco a poco la grande maggioranza dei consiglieri regionali e degli esponenti del comitato regionale. La crisi della direzione Baldelli a un certo punto si era fatta del tutto evidente e l'adeguamento della linea politica del gruppo inevitabile.

Con l'assunzione di quest'incarico, sicuramente di grande responsabilità, Sergio Ercini ritorna dunque a far politica dentro la DC con tutti i crismi ufficiali. Paradossalmente infatti la sua stagione migliore, da tutti i punti di vista, l'ha vissuta negli ultimi due anni quando, sconfitto su di una piattaforma forlaniana al congresso di Amelia, abbandonò la carica di segretario regionale e assunse un ruolo di « battitore libero ».

Fu lui anzi a far nascere una discussione ante litteram sull'accordo istituzionale rilasciando una famosa intervista al quotidiano romano « Paese Sera » in cui dichiarava che i tempi erano maturi per un presidente democristiano dell'assemblea regionale.

Ma qual è ora la posizione politica del neo presidente del gruppo dc? Che in tempi non lontani è stato pure membro dell'esecutivo nazionale del partito?

E' difficile dirlo. Anche perchè nella DC hanno perso importanza le collocazioni personali. Quel che è certo è che Ercini ha una concezione decisamente laica della politica e perfino della Democrazia Cristiana.

La « filosofia » del confronto, del rapporto con le sinistre finora Sergio Ercini ha dimostrato di perseguirla senza strumentalismi, o tatticismi.

Il dibattito politico regionale lo ha del resto conosciuto, anche quando era schierato su posizioni lontane da quelle attuali, sempre come un interlocutore attento ed intelligente.

La stagione politica che si riapre con tutti i grossi problemi sul tappeto: piano regionale di sviluppo, 382, rilancio dell'intesa fra sinistre, dc e partiti laici, richiede un massimo di intelligenza politica da ogni parte. La DC di Ercini è nuovamente alla prova.

m. m.

Andranno a scuola da lunedì gli alunni di Papigno

TERNI — Cominceranno lunedì ad andare a scuola gli alunni della scuola elementare di Papigno Casali, dichiarata inagibile a causa delle recenti scosse di terremoto. Lunedì tutti i 120 alunni cominceranno a frequentare le lezioni nelle aule della scuola elementare di Colle Opito. Il trasporto sarà effettuato con degli automezzi messi a disposizione dalla amministrazione comunale. Si tratta di una soluzione transitoria in attesa che l'edificio sia nuovamente agibile.

La scuola elementare di Papigno Casali, costruita parecchi decenni fa, appariva già piuttosto malandata prima che a Terni si verificassero le scosse di terremoto. Nonostante la lieve intensità, il movimento sismico ha compromesso la stabilità dell'edificio.

I tecnici che hanno effettuato il sopralluogo hanno verificato la precarietà del solaio e dei muri. Hanno perciò ritenuto necessario che fossero compiuti dei lavori di consolidamento, prima di poter nuovamente consentire l'accesso degli studenti nelle aule. Con tempestività l'assessorato alla pubblica istruzione ha consultato delle ditte edili e, raggiunto l'accordo con una di queste, ha già provveduto all'appalto dei lavori, che inizieranno immediatamente.

Il piano per l'occupazione giovanile

Un nuovo strumento da applicare subito

La proposta della giunta è stata consegnata al termine dell'affollata assemblea al sottosegretario Cristofori

PERUGIA — Il Piano per l'occupazione giovanile proposto dalla Giunta regionale è stato consegnato ieri mattina dall'assessore Alberto Provantini al sottosegretario al Lavoro onorevole Nino Cristofori che ha sostituito l'altro sottosegretario senatore Smurra, nel corso di un'affollata riunione presso il Dipartimento cui partecipavano: la commissione regionale per l'occupazione giovanile, forze economiche e organizzazioni sindacali.

L'Umbria, come ha rilevato il sottosegretario Cristofori, è così la prima regione italiana ad aver presentato il piano. La riunione è servita a fare il punto sui problemi generali sollevati dalla legge sull'occupazione giovanile; un giro d'orizzonte che il sottosegretario Cristofori sta compiendo in tutte le regioni italiane.

«La legge sull'occupazione giovanile — ha dichiarato nelle conclusioni il sottosegretario — non intende risolvere i problemi dell'occupazione. Costituisce però uno strumento: cerchiamo di applicarlo e di applicarlo subito.

Occorre, da parte di tutti, uno sforzo di buona volontà che faccia dell'utilizzazione dei giovani nel circuito del processo produttivo una tappa nello sviluppo della storia del nostro Paese. Nessuno — ha detto ancora Cristofori — si fa facili illusioni. Bisogna andare avanti e risolvere i problemi,

« Abbiamo piena coscienza del fatto che il Paese sta vivendo un momento grave di crisi — ha affermato il compagno Provantini nel suo intervento conclusivo — ma noi diciamo che ora è necessario che ciascuno faccia il proprio dovere senza produrre artificiosi schieramenti tra ottimisti e pessimisti».

I lavori dell'affollata riunione (circa 200 persone) sono stati aperti dal direttore dell'Ufficio Regionale del Lavoro Crea. Nel dibattito sono intervenuti: il presidente dell'associazione industriali di Perugia ingegner Briziarelli che ha parlato di « situazioni chiuse che impediscono all'industria di svilupparsi» e della necessità di fornire al settore industriale «concrete possibilità di espandersi»; il direttore dell'Unione regionale delle cooperative Bordino che ha auspicato un azione politica sostanziale a favore della cooperazione senza la quale — ha detto — la legge 285 sarà vanificata; il segretario regionale della CGIL Francesconi che ha detto « i limiti della 285 non possono costituire i pretesti per un disimpegno».

« Si tratta — ha detto Francesconi — di un atto importante e dobbiamo lavorarci ». Dopo gli interventi del direttore regionale della Coldiretti Baccarelli, del vice-presidente dell'associazione industriali Scaroni e di Ciribifera della lega delle cooperative, il segretario regionale della CISL Pomini ha dichiarato che l'importante è che la legge vada avanti, e che il Governo esprima una chiara volontà politica di battere quelle che ha definito «le linee di boicottaggio e gli ostacoli frapposti alle Regioni».

Il Piano regionale per l'occupazione giovanile sarà esaminato giovedì 29 settembre dal Consiglio regionale e potrebbe quindi essere valutato dal CIPE fin dalla sua prima riunione.

Nuovi mutamenti al vertice dell'IBP

PERUGIA — Mutamenti di nuovo in vista nella struttura manageriale della IBP. Ieri sera infatti la direzione relazioni esterne del gruppo dolciario ha emesso il seguente comunicato stampa: « In relazione alle numerose richieste di chiarimenti sull'assetto manageriale della società, la IBP industrie Buitoni Perugina SpA precisa di avere già da tempo allo studio un disegno organizzativo coerente con le sue esigenze di impresa multinazionale.

Il nuovo assetto risponde anche alla necessità di coordinare le operazioni industriali e commerciali sia in Italia che all'estero nell'ambito del processo di sviluppo delle politiche che la società intende perseguire nel settore industriale e nei paesi in cui opera.

Che vorrà dire questo comunicato della IBP? Le voci si accavallano. Si parla per esempio insistentemente di un ritorno ai vertici del gruppo dell'ex amministratore delegato Paolo Buitoni.

Un convegno della Regione sugli accordi di Helsinki

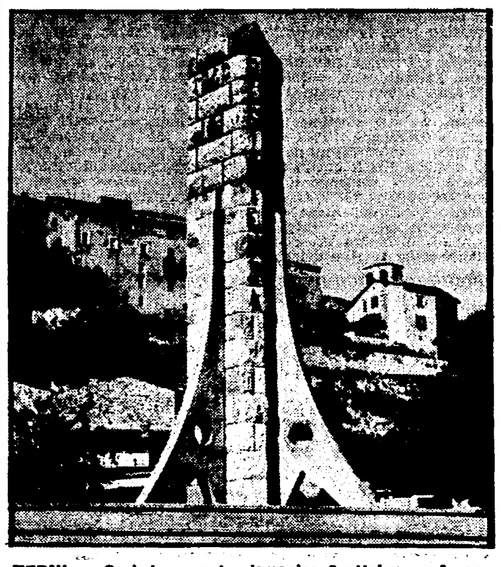
PERUGIA — Dopo un lungo dibattito, ricco di tensione ideale, è stato deciso ieri all'unanimità dal consiglio regionale, di promuovere un convegno sugli accordi di Helsinki e sul loro rispetto. La richiesta era stata presentata, sotto forma di mozione dai democristiani Ercini e Bistoni.

Nel corso della seduta sono intervenuti poi il compagno Vincenzo Acciacca e il socialista Fabio Fiorelli. La mozione democristiana ha subito, a seguito della discussione alcune importanti modifiche, proposte unitariamente da comunisti e socialisti.

Nel corso del convegno che la regione ha indetto, è stato affermato, si parlerà dei problemi della distensione, della coesistenza pacifica e dei diritti civili.

Si inaugura domenica a Arrone

Una stele alla Resistenza



TERNI — Sarà inaugurata domenica 2 ottobre, a Arrone, comune della Valnerina, una stele alla Resistenza. Da qui al giorno della cerimonia, alla quale parteciperanno le massime autorità locali, sono state messe in programma una serie di iniziative. La stele è opera del sindaco di Arrone, compagno Vittorugo Botti.

La stele sarà inaugurata « perché le popolazioni della zona — è scritto in un volantino stampato dal Comitato per l'inaugurazione della stele — consce del grande contributo dato al secondo Risorgimento italiano, possano tramandare alle giovani generazioni la loro esperienza di lotta e offrire elementi di riflessione sull'attualità dei valori della Resistenza ».

Sette operai sono rimasti feriti per l'improvvisa esplosione di un forno

Grave incidente all'acciaieria

Due lavoratori sono rimasti ustionati in maniera piuttosto seria mentre gli altri se la sono cavata con ferite superficiali — Ancora insufficienti le misure di prevenzione

TERNI — Sette operai della « Terni » sono rimasti feriti ieri mattina a causa di un incidente sul lavoro, due di essi in maniera piuttosto grave, gli altri se la sono cavata con ustioni superficiali. Il più grave è Graziano Labardi nato nel 1946 e abitante a Spoleto al n. 36 di Campo Roccolo.

I medici gli hanno riscontrato ustioni di terzo grado e lo hanno giudicato guaribile in 30 giorni. All'ospedale Santa Maria probabilmente decideranno però di trasferirlo a Roma in un ospedale specializzato. L'altro ferito si chiama Alessandro Persichetti, nato nel 1931 e abitante in via Nino Bixio 24. Anch'egli ha riportato ustioni varie, che sono state giudicate guaribili in 10 giorni.

Gli altri cinque operai, rimasti coinvolti nell'incidente, si sono fatti medicare al pronto soccorso dell'azienda. Le ustioni riportate sono però tali da non destare alcuna preoccupazione. Si chiamano Faliero Agostini, Remo, Reali, Agostino Massi, Alfonso Boccacci, Carlo Morelli.

Quando l'incidente si è verificato erano le 7. Gli operai erano entrati in fabbrica da appena un'ora. Alla nuova acciaieria c'è stata un'esplosione e spruzzi di acciaio liquido sono stati scaraventati a dieci metri di distanza. Tutti gli operai che si trovavano nelle vicinanze, sette per l'appunto, sono stati investiti dal getto.

La nuova acciaieria è la più moderna dello stabilimento. Vi sono forni da da 150 e da 180 tonnellate che sono entrati in funzione nel 1974. L'incidente è accaduto al quarto forno, mentre si stava lavorando per l'acciaio al silicio. Il ciclo produttivo era stato avviato. L'acciaio era stato colato nella silliera, un immenso contenitore nel quale erano state precedentemente messe 7 tonnellate di ferro silicio.

Era iniziato il trattamento all'argon, attraverso il quale si ottiene la omogeneizzazione dei due elementi. E' proprio in questa fase che c'è stata l'esplosione. Vicino al forno c'erano parecchi lavoratori, in quanto è questo il momento nel quale è necessario effettuare un maggior numero di operazioni.

Fortunatamente gli operai che stavano più vicini alla silliera hanno avuto sentore che qualcosa non stava andando per il verso giusto. Hanno fatto perciò in tempo a mettersi al riparo, in questa maniera hanno potuto evitare che il bilancio fosse ben più drammatico. I due feriti più gravi stavano invece lavorando vicino al forno, con le spalle voltate alla silliera. Non hanno potuto perciò intuire quello che stava per accadere e la vampata di acciaio liquido li ha investiti in pieno.

Sul momento si è creduto che l'incidente avesse una portata ben superiore a quella che poi s'è realmente rivelata. La deflagrazione era stata violenta, l'acciaio era finito dappertutto, poi urla e scene di panico. Le condizioni di due degli ustionati erano gravi è s'è temuto per la loro vita. A distanza di pochi minuti è stato possibile avere l'esatto quadro della situazione e ridimensionare gli effetti dell'incidente, che resta comunque il più grave verificatosi da quando questo reparto è stato messo in funzione.

I feriti sono stati accompagnati all'infermeria, i due più gravi sono stati trasportati immediatamente all'ospedale Santa Maria.

Sul luogo dell'incidente si sono recati i tecnici del reparto del gruppo addetto alla sicurezza degli impianti. Questi hanno prelevato dei campioni dei materiali usati e li hanno portati in laboratorio, dove sono iniziate le ricerche per accertare le cause dell'incidente.

Finora si è soltanto a livello di ipotesi, una appare più convincente. Quasi sicuramente il ferro silicio usato era umido. Quando nel contenitore è stato colato l'acciaio, il riscaldamento ha provocato la formazione di vapore acqueo che è poi esploso. Si esclude che a determinare lo scoppio possa essere stato l'argon, che serve a far omogeneizzare il ferro silicio con l'acciaio, ma che è un gas inerte che non produce reazioni.

Saranno ora le prove di laboratorio a accertare se questa ipotesi è quella giusta. Difficile parlare di responsabilità. Il ferro silicio viene prodotto in un altro reparto della « Terni ». Subisce poi una serie di verifiche per accertare che il materiale abbia i requisiti tecnici necessari per la lavorazione successiva. Il primo dei controlli viene effettuato nel reparto dove il ferro silicio è prodotto.

Il reparto per la produzione dell'acciaio silicio, quello dove c'è stato l'incidente, è molto rumoroso. Un ambiente quindi poco sano, ma fino ad ora, nonostante la delicatezza e la difficoltà delle lavorazioni, non c'erano stati incidenti. I forni, come si diceva, sono entrati in funzione soltanto tre anni fa. I macchinari sono nuovi e di conseguenza abbastanza sicuri. Risulta però che poco dopo l'avvio degli impianti il consiglio di fabbrica fece rilevare la necessità di adottare ulteriori misure per garantire l'incolumità dei lavoratori.

Si era infatti immediatamente intuito che incidenti come quello di ieri mattina potevano facilmente accadere. E' stata insomma una disgrazia tutt'altro che imprevedibile.

Nella mattinata di ieri il consiglio di fabbrica ha discusso dell'accaduto e ha rilevato come siano ancora insufficienti le precauzioni che vengono prese per evitare il ripetersi di simili incidenti. Da qui la necessità di proseguire la lotta per la difesa della salute

g. c. p.

Dopo una lunga e non facile trattativa

Raggiunto l'accordo alla SAI

L'azienda si è impegnata a presentare entro dicembre un preciso piano di riconversione produttiva - Una dichiarazione del compagno Quintilio Mosconi

PERUGIA — Tra non poche difficoltà è stato raggiunto ieri l'accordo fra sindacato e la SAI.

L'azienda si è impegnata a presentare fra il mese di ottobre e quello di dicembre un piano di riconversione produttiva preciso ed analitico. Come si ricorderà fin dall'inizio della vertenza questa era la richiesta principale degli operai e delle organizzazioni sindacali.

I dirigenti della SAI hanno inoltre preso l'impegno di stimolare la concessione nel breve periodo di commesse da parte di alcune aziende private e pubbliche. Lo slittamento di questi ordini aveva dato origine alla crisi della fabbrica di Passignano.

Per quanto riguarda le modalità della cassa integrazione queste verranno decise da una successiva riunione fra la direzione SAI e il Consiglio di fabbrica. E' stato comunque stabilito, nel corso dell'incontro di ieri, il criterio della rotazione.

Il raggiungimento dell'accordo è strettamente legato alla grande mobilitazione sviluppatasi nei giorni scorsi intorno alla vertenza SAI.

Lo sciopero degli operai è risultato compattissimo. Alle 16 un lungo corteo, oltre 500 persone, si è mosso dalla fabbrica verso la piazza del paese.

Lì c'è stato l'incontro con i cittadini di Passignano e con le autorità comunali e comprensoriali, che hanno così ulteriormente dimostrato il loro pieno appoggio alla battaglia intrapresa dal C.d.F. e dalle organizzazioni sindacali. Anche i commercianti e gli artigiani del luogo in segno di solidarietà, chiusi i negozi e i laboratori, hanno partecipato al comizio in piazza.

Verso le 17 la folla ormai presente era moltissima. Il compagno Quintilio Mosconi, per il sindacato, e Bianchi per il consiglio di fabbrica, hanno lungamente parlato della situazione della SAI.

La parola d'ordine della manifestazione era la richiesta di un piano di riconversione aziendale. Gli applausi hanno sottolineato l'adesione di tutti, operai e cittadini, a questa linea.

Poi la manifestazione è terminata con l'impegno di riportare all'incontro di ieri la volontà così ampiamente manifestatasi.

Giovedì mattina, finalmente c'è stata l'apertura di uno spiraglio nella posizione della direzione aziendale e quindi il raggiungimento dell'accordo.

« Questo fatto nuovo, ha dichiarato il compagno Quintilio Mosconi, non può che essere giudicato positivamente, anche se abbiamo ben presente che ciò non costituirà di per sé la soluzione della vertenza SAI ».

« Noi ci impegnamo, comunque ad incalzare l'azienda affinché tenga fede all'accordo e massimo in Dicembre presenti un piano di ristrutturazione ».

Sciopero per il rinnovo del contratto

Bloccati per quattro ore gli impianti della Terni

Nei prossimi giorni il cdf sarà impegnato nella preparazione della giornata di lotta del 28

TERNI — I lavoratori della « Terni » hanno scioperato ieri per quattro ore alla fine di ogni turno di lavoro. Le quattro ore di sciopero fanno parte del pacchetto di venti ore stabilito dal consiglio di fabbrica nella riunione del 31 agosto. Fu in quella data che si decise di rilanciare, dopo la pausa di ferragosto, l'iniziativa sindacale per il rinnovo del contratto aziendale. La vertenza è ancora nella fase iniziale. La Finsider, la finanziaria pubblica alla quale fa capo la « Terni », non ha ancora risposto all'invito della FLM di iniziare le trattative.

Dopo la riunione del consiglio di fabbrica del 31 agosto sono state tenute assemblee in ogni reparto.

Le quattro ore di sciopero effettuate ieri sono una prima attuazione della volontà espressa dai lavoratori. Nei prossimi giorni il consiglio di fabbrica sarà impegnato nella preparazione dello sciopero di mercoledì 28. Com'è noto, per questa data è stato già indetto, a livello nazionale, uno sciopero di quattro ore dei lavoratori delle industrie a partecipazione statale.

A Terni lo sciopero assumerà un carattere provinciale, in quanto la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL di Terni ha ritenuto opportuno estendere l'astensione dal lavoro a tutte le industrie, siano esse pubbliche che private, e a tutte le categorie, in particolare a quelle dei tessili e del settore delle costruzioni.

Il 28 si realizza quindi un impegno che le organizzazioni sindacali si erano prese: quello di creare un collegamento tra le varie vertenze aperte, in maniera da realizzare un vasto fronte di lotta.

Per quanto riguarda le industrie pubbliche la piattaforma è imperniata sulla richiesta del riordino delle Partecipazioni statali e del varo dei piani di settore, in particolare di quello siderurgico, di quello elettromeccanico e di quello chimico.

Sottoscrizione

TERNI — In occasione della sottoscrizione per la stampa comunista il compagno Luigi Teggia ricorda la memoria della compagna e collega di lavoro Adriana Sorrentino, sottoscrivendo lire 50 mila per il nostro giornale.

Approvata una mozione da parte del consiglio regionale

Umbria-Jazz riprenderà fin dal prossimo anno

L'assemblea si è espressa a favore quasi all'unanimità con la sola esclusione del gruppo di DN e di un consigliere dc - Le tappe della manifestazione nell'intervento del presidente Marri

Una immagine dell'ultima edizione di Umbria Jazz. La manifestazione è sempre riuscita a richiamare giovani da tutte le regioni italiane.

PERUGIA — *Se sul « come » ci sarà ancora da discutere, una notizia è certa: « Umbria Jazz » riprenderà regolarmente nel 1978. Ieri mattina il Consiglio regionale si è espresso in questi termini votando all'unanimità (esclusa DN e un consigliere dc) una mozione presentata dai consiglieri Fortunelli (PSDI), Abbondanza (PRI), Ercini (DC), Mercatelli (PSI), Cecati, Bellino e Panettoni (PCI).*

E' altrettanto certo che il dibattito sulla manifestazione troverà momenti di ulteriore approfondimento in un incontro con esperti critici musicali, giovani, uomini di cultura che — lo ha annunciato sempre ieri mattina il Presidente della Giunta regionale Germano Marri — verrà promosso per la fine del '77 dalla Giunta stessa.

Prese di posizione e notizie che fugano completamente i timori o le illazioni di chi, qualche mese fa, gridò alla chiusura toutcout di una manifestazione importante quanto problematica. « Umbria Jazz » ha aperto infatti problemi che, al di là dell'indubbio successo della manifestazione, imponevano una seria riflessione ed un dibattito di ampio respiro.

In questo quadro la decisione della Giunta di non effettuare l'edizione quest'anno fu faticosamente presa la primavera scorsa.

E' stato lo stesso presidente Marri — intervenendo ieri nel dibattito al Consiglio regionale — a ricordare le tappe della manifestazione fino all'intervallo di quest'anno.

Una manifestazione — lo ha ribadito Marri — ideata dalla Giunta regionale e portata avanti con buoni risultati destando tra l'altro interesse su una formula che per la prima volta veniva sperimentata in Italia. Un giudizio positivo quindi su una grossa iniziativa musicale capace di raccogliere migliaia di giovani con le contraddizioni ed i problemi che ciò comporta.

« Fin dall'inizio questo fatto — ha messo in evidenza Marri — ha provocato le ire dei benpensanti, "la Calata dei barbari" ed altri titoli di alcuni giornali, tra i quali il Popolo di quel periodo, dà la misura di come a volte si interpretino simili espressioni di manifestazione — ha continuato Marri — pur richiamando migliaia di giovani non ha dato spazio ai singoli episodi increscìosi, da una parte limitati e dall'altra isolati anche dagli stessi giovani ».

Giudizio positivo su « Umbria Jazz » assieme alla chiusura della edizione di quest'anno; come mai una scelta apparentemente così contraddittoria?

Non è stata una valutazione di carattere finanziario (« "Umbria Jazz" costa poco e se lo avessimo accettato, c'erano moltissime ditte che avrebbero voluto sponsorizzarlo », né è stata la paura di incidenti (« il momento era particolare e certamente sarebbero bastati pochi provocatori per creare una situazione di disagio e difficoltà, ma da parte nostra c'è sempre stata la volontà di mantenere un colloquio non paternalistico con i giovani senza peraltro cedimenti a nessuno » (« in altre parti d'Italia, simili manifestazioni, nate dopo "Umbria Jazz", hanno continuato ad essere fatte »).

E allora dunque? Germano Marri ha continuato il suo intervento ricordando come su « Umbria Jazz », in particolare sui giornali di sinistra, sia venuto avanti un ampio dibattito. Sulla stampa, su riviste come « Rinascita » e « Mondo Operaio » si è parlato del perché i giovani si rivolgano particolarmente al jazz, del ruolo che ha l'industria discografica, di cosa ciò comporti sul piano culturale e delle idee.

« Il jazz viene strumentalizzato per portare i giovani al disimpegno? », « C'è la tendenza ad un consumo acritico? », battute di un dibattito non concluso. C'era quindi necessità di una riflessione sui « bisogni » dei giovani, sul ruolo del jazz e della musica più in generale; sul senso di una manifestazione come « Umbria Jazz », sulla dimensione del festival umbro, di una verifica sull'inserimento di « Umbria Jazz », nel quadro di una programmazione più complessiva delle manifestazioni musicali e, in genere, culturali che si fanno in Umbria. Sono queste alcune delle motivazioni che — ha ribadito Marri — hanno portato alla decisione della Giunta regionale di riflettere su « Umbria Jazz ».

« Una riflessione che con "Umbria Jazz" — ha affermato Marri — ha un discorso più ampio: la manifestazione ed i problemi che le sono legati sono aspetti del dibattito più generale sul rapporto tra istituzioni, partiti politici e i giovani che dobbiamo portare avanti ».

Ma ancora: « Umbria Jazz » quale rapporto ha con la Regione? Resta un fatto isolato? Si possono ipotizzare formule diverse?

La Giunta regionale non effettuando la manifestazione di quest'anno ha preso una decisione difficile, ma il dibattito — che tale decisione voleva sviluppare — è ormai avanzato.

« Umbria Jazz » continuerà, le istituzioni non mettono sotto tutela le manifestazioni « pericolose », ma — questo il senso anche dell'intervento di Marri — hanno il dovere di riflettere su scelte culturali e politiche che superano la musica o ipotetiche forme di provocazione.

Gianni Remizi

I CINEMA

TERNI

POLITEAMA: Roulette russa
VERDI: Vegans lits con omicidi
FIAMMA: Il libro della giungla
MODERNISSIMO Mondo porno oggi
LUX: Un uomo da buttare
PIEMONTE: Novecento, parte 2

FOLIGNO

ASTRA: Messalina, Messalina (VM 18)
VITTORIA: La notte dei falchi

SPOLETO

MODERNO: Ragazzo di borgata

ORVIETO

SUPERCINEMA: E' un uomo che fuggi dal futuro
PALAZZO: Er più
CORSO: Gli ammutinati del Bounty

PERUGIA

TURRENO: 007 la spia che mi amava
LILLI: Airport '77
MIGNON: Il giardino dei supplizi (VM 18)
MODERNISSIMO: I lettori
PAVONE: Padre padrone
LUX: L'Italia è in pigiama (VM 18)